



Editoriale

Preparate la via... per la Sacra Famiglia

Cari fedeli, nella liturgia del tempo d'Avvento che ci prepara per la festa di Natale, la Chiesa ci propone due personaggi in particolare. Il primo è il profeta Isaia, la cui profezia si legge tutti i giorni d'Avvento nel breviario per presentarci la sua propria vocazione e il suo annuncio del Messia: *“La Vergine che concepirà e darà alla luce un figlio.”*¹ L'altro personaggio è l'ultimo dei profeti, ossia san Giovanni Battista, che indicherà col dito il Messia dicendo *“Ecco l'Agnello di Dio”*. Ritroviamo san Giovanni nei vangeli delle tre ultime domeniche d'Avvento.

San Luca ci dice che in realtà san Giovanni non faceva altro che riprendere la stessa predicazione di Isaia:

“... Giovanni... percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

‘Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!’

Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui:

*‘Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? Fate dunque opere degne della conversione...’*² San Giovanni prendeva sul serio la sua predicazione e esigeva la conversione, ossia il cambiamento di cuore per ricevere il Messia!

Sappiamo che non tutti coloro che hanno sentito la predica di san Giovanni si sono convertiti, e parlando di loro san Giovanni evangelista mette un'altra citazione di Isaia nella bocca del Battista: *“...Isaia aveva detto ancora:*

‘Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca!’ (Is. VI, 9-10)³.

È una cosa spaventosa, questa durezza di cuore che già Isaia condannava! Dio



SOMMARIO

N. 95 - Dicembre - 2014

Supplemento a Tradizione Cattolica
Anno XXV n° 5 (95) - 2014

Sommario

- ✓ *Editoriale*
Preparate la via... per la Sacra Famiglia..... 1
- ✓ *Betlemme o... Nazareth*..... 3
- ✓ *La Vergine Immacolata*..... 4
- ✓ *Il peccato dei progenitori: Perché Dio ci dà l'occasione di disubbidire?*..... 5
- ✓ *Allah in Cattedrale ... con licenza de' Superiori*..... 6
- ✓ *Canto Gregoriano per tutti* ...7
- ✓ *Orario delle Messe per Natale*..... 7
- ✓ *Radio Vobiscum. Un anno di vita per la voce “On Demand” della Tradizione Cattolica*.... 8
- ✓ *La Purezza* 9
- ✓ *Cronaca del Priorato*..... 11
- ✓ *Prossimi appuntamenti* 12
- ✓ *Auguri di Natale*..... 12
- ✓ *Come aiutare il Priorato*.... 12

offre la sua luce e la sua grazia agli uomini, ma se loro si ostinano a rifiutare di vedere e corrispondere alla grazia, come castigo Dio li abbandona alla loro cattiva volontà. Sappiamo che lo stesso fenomeno è successo quando Gesù è venuto nel mondo affinché gli uomini si salvassero per mezzo di Lui. *“Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato.”*⁴. Invece, san Giovanni fu costretto a riconoscere il contrario: *“Venne fra la sua gente, ma i suoi non l’hanno accolto.”*⁵. Di queste anime, san Pietro tira la dolorosa conclusione: *“Meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuto la via della giustizia...”* Perché, dice Gesù, sebbene sia venuto per salvare le anime: *“Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato.”*⁶

Nel mondo attuale, come non vedere questa durezza di cuore in certi pastori della gerarchia conciliare? Hanno voluto fare un sinodo sulla famiglia. Benissimo! Ci saremmo aspettati, avremmo voluto sentirli ribadire la dottrina e la morale cristiana perenne sul matrimonio e sul sesto comandamento citando San Paolo, il Catechismo del Concilio di Trento o i documenti del magistero costante della Chiesa Romana. Invece, abbiamo sentito un discorso ambiguo, per piacere al mondo, da parte di alcuni uomini di Chiesa che vogliono modificare la legge di Dio. Abbiamo sentito che cardinali e vescovi di Santa Madre Chiesa non sono riusciti a mettersi d’accordo su un discorso chiaro, limpido nell’insegnare la morale cristiana. Addirittura, devono rimandare il loro insegnamento a più tardi, sapendo che, nel frattempo i media e dei falsi pastori – mercenari – non perderanno tempo per insegnare e mettere in pratica tante forme di immoralità e atti sacrileghi.

Forse esiste un’acceccamento, una durezza di cuore più grande di questi? C’è da temere per questi uomini di Chiesa che, a forza di rifiutare la luce di Dio, di abbandonare la morale cristiana, di tollerare qualsiasi pratica sacrilega nelle loro chiese, Dio li abbandoni all’acceccamento e alla durezza del loro cuore – *perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca!*⁷.

Per tornare a san Giovanni Battista in questo tempo d’Avvento, ricordiamoci che questi ha preparato la venuta di Gesù fino al martirio. E perché è stato ucciso? Perché ha ribadito pubblicamente la morale, ha protetto il matrimonio, condannando il divorzio sebbene si trattasse di uno scandalo commesso dallo stesso re: *“Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. Giovanni diceva a Erode: ‘Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello’. Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere...”*⁸

Cari fedeli, nonostante lo stato di confusione che la crisi della Chiesa continua a mettere nel mondo e nelle anime, non perdiamo alcuna occasione per riaffermare la morale naturale che solo la Chiesa difende. Non lasciamo i giornali, i corruttori, neanche i pastori/mercenari dirigere le anime nella via della perdizione. Non avete bisogno di un dottorato in teologia per potere ripetere nella vostra famiglia, al lavoro o presso gli amici, la morale cristiana eterna che possiamo ritrovare in qualsiasi catechismo pre-conciliare. Ci aiuti san Giovanni Battista a *raddrizzare i sentieri del Signore!* Non siamo responsabili di quanto

fanno o non fanno i principi della Chiesa, ma ognuno di noi deve dare la sua testimonianza basata sulla Fede nella sua vita quotidiana. Poi, non ci sorprendiamo di essere sempre di più presi in giro e perseguitati per la nostra testimonianza. *“Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi”*⁸.

Quand’è che vedremo Gesù nella gloria del Padre suo con gli angeli santi, se non a Natale? Vogliamo preparare la sua venuta con la nostra conversione. Vogliamo accoglierLo con il nostro cuore purificato. Vogliamo poterGli dire nella notte santa che crediamo in Lui, che desideriamo il Suo regno, che vogliamo seguire la Sua legge e che ci sforziamo di testimoniarla con la nostra vita!

Allora non prendiamo i nostri esempi e le nostre massime dal mondo sempre più perverso, ma per vivere santamente, prendiamo esempio dalla Sacra Famiglia. Ci incoraggia il Santo Padre Leone XIII: *“È per questo certamente che Dio misericordioso, avendo decretato di compiere l’opera della riparazione umana aspettata a lungo da secoli, dispose il modo e l’ordinamento della stessa opera in maniera che gli stessi suoi primi inizi mostrassero al mondo l’augusto ideale della famiglia divinamente costituita, in cui tutti gli uomini vedessero un assolutissimo esemplare della società domestica e di ogni virtù e santità. Tale fu davvero quella Famiglia Nazaretana, nella quale era nascosto il Sole di giustizia prima che risplendesse in piena luce a tutte le genti: e cioè Cristo Dio Salvatore Nostro con la Vergine Madre e Giuseppe Sposo santissimo, che svolgeva il compito di padre verso Gesù.*” In che modo dobbiamo prendere esempio dalla Sacra Famiglia? Il Papa prosegue: *“I padri di famiglia, infatti, hanno in Giuseppe una chiarissima norma della vigilanza e della provvidenza paterna; le madri hanno nella Santissima Vergine Madre di Dio un esempio insigne dell’amore, verecondia, sottomissione d’animo e perfetta fede; i figli poi hanno in Gesù, che «era sottomesso a loro», un divino esemplare di obbedienza da ammirare, venerare, imitare.”*⁹

Gesù è voluto nascere duemila anni fa nel mondo dell’Impero Romano e del re Erode. Lo stesso Gesù ha voluto che noi nascessimo nel mondo decadente di oggi. DiamoGli la nostra testimonianza. Oggigiorno la nostra vita cristiana, vissuta pienamente, è già una testimonianza. Prepariamo la via del Signore, modellando la nostra vita di famiglia su quella della Sacra Famiglia.

Che Gesù, Maria e Giuseppe benedicano le vostre famiglie.

Don Chad Kinney

NOTE:

1. Is. VII, 14
2. Luca III, 4-7
3. Gio. XII, 39-40
4. Marco XVI, 16
5. Gio. I, 11
6. Gio. XV, 22
7. Marco VI, 17-19
8. Marco VII, 38
9. Lettera apostolica «Neminem fugit», 14 giugno 1892

Betlemme o... Nazareth

C'è un fatto a cui, forse, nessuno ha mai pensato o ci ha fatto caso: il Messia Salvatore, Gesù Nostro Signore, doveva nascere a Betlemme: Dio lo aveva stabilito con decreto inderogabile. Ma... Maria abitava con Giuseppe nella sua casetta di Nazareth! Come avrebbe potuto Gesù nascere a Betlemme, se i due santi sposi non si fossero trasferiti colà da Nazareth?

Sì, noi sappiamo che poi vi si trasferirono casualmente, ma prima non si sapeva, prima, né Giuseppe, né Maria sapevano che al momento del parto avrebbero avuto una casuale occasione di andare a Betlemme, né avevano alcuna intenzione di trasferirsi, neppure di fare un viaggio da quelle parti, e tanto meno quando Maria avrebbe avuto maggior bisogno di riposo e di riguardi. Betlemme non era molto vicina a Nazareth e un viaggio sarebbe stato assai faticoso coi mezzi di allora e coi mezzi della povera gente.

No, non lo avrebbero fatto se non fossero stati costretti da qualche evento grave e impreveduto. Come, poi, fu.

Rimane vero che per loro era un'incognita e che il Bambino Gesù

doveva nascere a Betlemme, non a Nazareth o da qualche altra parte. Per una qualsiasi altra mamma di questo mondo non è un grave problema che il suo bambino nasca in un luogo o in un altro, in una città oppure in un'altra: soltanto problemi di carattere familiare. Per Maria era un problema di estrema importanza, di una gravità eccezionale ed unica: Maria sapeva molto bene che il Salvatore doveva nascere a Betlemme di Giudea.

Così avevano annunciato i Profeti. Così Dio aveva fatto conoscere la sua irrevocabile volontà. Così era scritto nei Libri Sacri. Soprattutto il profeta Michea lo aveva inequivocabilmente descritto: "E tu, Betlemme di Giudea, non sei la più piccola (tra le città, perché) da te uscirà colui che deve regnare su Israele" (Mic. 5, 1). Lo sapevano tutti, tanto che il crudele Erode, quando un giorno cercherà il divin Bambino per ucciderlo, s'informerà con cura dai dottori della Legge dov'è che deve nascere il Messia Re d'Israele, essi gli risponderanno: "A Betlemme di Giudea" ed egli manderà senz'altro colà i suoi soldati per far morire tutti i bambini di quella città.

Orbene trasportiamoci indietro, ai tempi della gestazione di Maria, specialmente ai tempi di gestazione avanzata e quasi matura per il parto.

Forse un'altra sarebbe stata tentata di partire ad ogni costo per Betlemme e attendere là il grande Evento.

Sarebbe stato un atto di fede solo per metà. Sì, sarebbe stato un atto di fede nella parola di Dio espressa dai Profeti, ma non nella fedeltà e nella onnipotenza di Dio, che le aveva suggerito di non prendere iniziative in proposito. A Lui soltanto spettava l'iniziativa di condurla a Betlemme nel momento giusto, come a Lui soltanto era spettata l'iniziativa di informare Giuseppe della di Lei divina e verginale maternità per opera dello Spirito Santo..., come

soltanto a Lui, Dio, era spettata l'iniziativa di farle trovare uno sposo santo che acconsentisse di rispettare la di Lei perpetua e intangibile castità.

Pertanto nemmeno adesso Ella doveva prendere iniziative di cambiare luoghi di residenza, ma doveva attendere l'ordine di Dio nello svolgersi degli avvenimenti, anche perché un giorno la malevolenza della gente, soprattutto dei più ostinati nemici del Salvatore, trovarono a dire: "E' una truffa! La madre è andata a Betlemme a partorire, perché, poi, si volesse convincere, con una prova inventata ad arte, che il Tuo figlio è il Messia".

E Dio, che tutto cosce e tutto può, e tutto prevede, e tutto predispose, sapeva come sventare l'accusa dei nemici futuri.

Maria doveva perciò attendere il segnale divino.

Ma che fede ci voleva! Che pena! E che trepidazione!

"Trepidare" non è contrario alle fede. Non è come "dubitare" o "temere", che sono atti che derivano da poca fede, o mancanza del tutto. Trepidare è un atto naturale e spontaneo, non allontanabile e incontrollabile, come

l'apprensione, come lo spavento, come il pianto... Anche Gesù in certe occasioni trepidò e impallidì... Questo lo dico perché nessuno si meravigli se Maria, nonostante la fermissima fede, trepidò di fronte alla prova.

Pensiamo bene: Maria sentiva che ormai era giunto il momento del parto, forse mancavano pochi giorni e forse anche meno, eppure si trovava a Nazareth e non c'era alcun motivo esterno di andare a Betlemme!

Se per ipotesi il suo Bambino fosse nato a Nazareth, ci sarebbe stato da dubitare (questa volta veramente da dubitare) che il Bambino fosse davvero il Messia, perché la parola di Dio contenuta nella Sacra Scrittura non si può smentire.

Tutto sarebbe crollato. Tutto inutile ciò che era precedentemente avvenuto: la sua verginale consacrazione, il sacrificio imposto allo sposo, lo stesso angelo annunziatore avrebbe mentito o sarebbe stato tutto un inganno del demonio!

Ciò non poteva essere. Non doveva essere. Non lo era certamente, perché quello che era avvenuto in Lei era opera di Dio, e Dio non fa le cose a metà.

La fede rimaneva incrollabile, anche se la sua umanità trepidava e impallidiva...

Che sospiro di sollievo dovette fare allorché Giuseppe le portò la notizia del censimento ordinato dall'imperatore Augusto, per cui dovevano partire subito per la loro città d'origine, per Betlemme, a dare ciascuno il proprio nome... Dio, che si serve anche dell'orgoglio degli uomini per attuare i suoi piani di salvezza, aveva mantenuto la sua parola e non deluse le aspettative di chi aveva confidato in Lui.

don Giorgio Maffei

La Vergine Immacolata

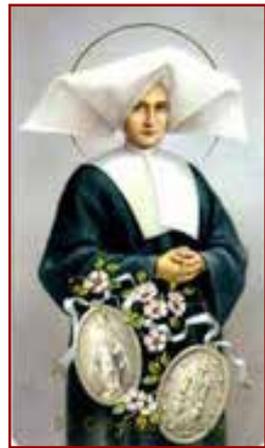
Nel periodo d'Avvento celebriamo la festa dell'Immacolata. La Vergine concepita senza peccato riveste un ruolo d'importanza centrale non solo nel tempo che precede la festa della nascita del Redentore, ma in tutta la storia della salvezza.

Possiamo denominare in modo particolare il 19° secolo "il secolo dell'Immacolata", sia per la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione avvenuta nel 1854, sia per le due apparizioni della Santissima Vergine nella rue du Bac nel 1830 e a Lourdes nel 1858.

Ad aprire questo periodo fu una figlia prediletta di Maria: Caterina Labouré. Rimasta orfana di madre a solo 11 anni, affidò se stessa e i suoi fratellini alla Madre Celeste. Dopo numerose difficoltà Caterina seguì la chiamata del Signore, come già prima di lei lo aveva fatto la sorella maggiore, ed entrò nel noviziato presso le Figlie della Carità, a Parigi, nella rue du Bac, che ben presto sarebbe diventata celebre! Durante lunghe ore di preghiera nascosta nell'anima della novizia crebbe questa tenera devozione fino al punto che, nella sua semplicità, ella chiese la grazia di poter vedere quella Madre che aveva preso il posto della madre terrena. Nella notte del 18 luglio dell'anno 1830 la religiosa si trovava nella sua cella; improvvisamente una voce misteriosa la chiamò invitandola a recarsi in cappella. La giovane suora si affrettò e, arrivata in cappella, con suo grande stupore la trovò illuminata. Su una sedia situata al lato destro dell'altare la aspettava la Madre Divina. Caterina si gettò ai piedi di Maria e poggiò le sue mani sulle ginocchia della Madre di Dio.

Più tardi testimonierà che in quel momento provò la gioia più dolce della sua vita. La Santissima Vergine le annunciò i prossimi moti rivoluzionari di Parigi e le persecuzioni contro la Chiesa, ma nello stesso tempo le promise la Sua materna protezione.

Affidò a suor Caterina una missione, il cui contenuto le sarà svelato nell'apparizione del 27 novembre.



Questa volta la giovane suora ebbe una visione: vide la Madonna in piedi con un vestito bianco-aurora ed un velo bianco che le scendeva ai lati fino a terra. I piedi calpestavano un serpente, e poggiavano sopra un globo visibile per metà. Dalle mani scendevano raggi luminosi. Attorno alla figura della Vergine si leggeva a caratteri d'oro: "O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi". Una voce si rivolse a Caterina chiedendole di

far coniare una medaglia su questo modello. "Le persone che la porteranno benedetta riceveranno grandi grazie, specialmente portandola al collo. Le grazie saranno abbondanti per le persone che avranno fiducia." Poi parve che l'immagine si voltasse ed apparve la lettera M sormontata dalla croce, con una grossa riga alla base, e, al disotto della lettera, i cuori di Gesù e di Maria.

Le prime medaglie furono coniate con il consenso dell'arcivescovo di Parigi, Mons. de Quélen, nel giugno dell'anno 1832. Da allora il culto della medaglia si diffuse rapidamente, e, per i grandi prodigi che compiva, ben

presto divenne celebre con il nome di "medaglia miracolosa".

Fra gli innumerevoli miracoli compiuti, uno dei più conosciuti è indubbiamente la conversione del banchiere ebreo Alfonso Ratisbonne, avvenuta a Roma, nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte il 20 gennaio 1842.

La medaglia miracolosa è un piccolo trattato di dottrina mariana. Se la esaminiamo con attenzione, vi troviamo espresso il ruolo centrale di Maria nei disegni di Dio per la salvezza delle anime.

Maria appare innanzitutto come Madre per soccorrere i suoi figli nei pericoli (siamo nel periodo in cui le conseguenze della Rivoluzione francese fanno sentire ovunque i loro tremendi effetti) e offre loro un mezzo di grazia che li scampi dal male e li richiami al bene. Ventiquattro anni prima della definizione del dogma, la Madonna vi è proclamata come l'Immacolata, Colei che schiaccia il capo al demone, segno di sicura speranza nella lotta fra il bene e il male.

Le braccia allargate verso il basso, con i raggi splendenti che partono dalle Sue mani, rappresentano la beata Vergine Maria come Madre della divina grazia. Tutte le grazie che gli uomini ricevono, tutte, senza eccezione, passano per le Sue mani.

I raggi di luce partono da anelli ornati di pietre che la Madonna porta alle dita. Una particolarità da notare a questo punto è che la veggente della rue du Bac si accorse che alcune di queste pietre erano scure. Allorché la religiosa ne chiese il perché, la Vergine rispose: "Sono le grazie che nessuno mi chiede".

Nel rovescio della medaglia è simboleggiata la Corredenzione di Maria: la Croce, fonte di ogni grazia, è intrecciata con la M di Maria e, accanto al Cuore di Gesù, troviamo il Cuore della Madre Celeste trafitto dalla spada. Lei ha partecipato in modo sublime all'opera della Redenzione, condividendo con il Figlio Divino le intenzioni di offerta totale in riparazione delle offese a Dio! Fu proprio sotto la Croce che divenne nostra Madre! Tramite la grazia del Battesimo abbiamo acquistato il diritto di chiamar Dio nostro Padre e di invocare Maria come nostra Madre.

Cerchiamo di meditare spesso i grandi privilegi della Madre di Dio che fin dal primo momento della Sua esistenza per singolare privilegio divino fu preservata dalla macchia del peccato ed entrò in questo mondo come capolavoro della grazia di Dio.

Osserviamo la stima immensa che Maria ebbe di così sublime favore! Tutta la Sua vita possiamo definirla una continua riconoscenza e testimonianza di profonda gratitudine verso Dio!

Impariamo da Lei a ringraziare per i doni ricevuti!

don Elias Stolz



Il peccato dei progenitori: Perché Dio ci dà l'occasione di disubbidire?

L'umorismo di Sant'Agostino – Forse qualche genitore riconoscerà un atteggiamento simile a quello dei loro figli...

Questo volle fare il diavolo: imitare Dio, ma in modo perverso. Si rifiutò di essere sotto il dominio del Signore e volle levarsi contro di lui. Dal canto suo, l'uomo era sottoposto a un comandamento; aveva udito dal Signore Dio le parole: *Non toccare*.

Che cosa?

Quest'albero.

Ma che cosa è quest'albero? Se è buono perché non debbo toccarlo? Se è cattivo, che cosa ci fa qui in paradiso?

Senza dubbio è in paradiso perché è buono; ma non voglio che tu lo tocchi.

Ma perché non debbo toccarlo?

Perché voglio che tu sia un obbediente, non un contestatore ribelle. Sottomettiti a questo precetto, o servo; e non comportarti male, o servo. Da' prima ascolto all'ordine del Signore, o servo; e poi imparerai cosa egli intenda coll'impartirtelo. Buono è l'albero; ma io non voglio che tu lo tocchi.

Perché?

Perché io sono il Signore e tu il servo. Qui è tutta la questione. Ti parrà forse cosa da poco; ma ti rifiuterai per questo d'essere servo? Ovvero: ci sarà mai cosa a te utile senza la tua sottomissione al Signore? Ma come potrai sottometterti al Signore, se non rispettandone il precetto? Orbene, se è per te vantaggioso essere sotto il Signore e quindi sotto il suo precetto, che cosa ti avrebbe dovuto comandare Dio? Chiederti forse qualcosa? Dirti: offrirmi un sacrificio? Ma non ha forse fatto egli stesso ogni cosa? Non ha fatto anche te? Ti avrebbe potuto dire: Prestami i tuoi servizi a letto quando riposo, alla mensa quando mi ristoro, oppure al bagno quando mi lavo? Ma Dio non ha bisogno di niente da te. E allora non doveva ordinarti niente? Che se doveva darti un precetto affinché tu - come è nel tuo interesse - ti rendessi conto d'aver sopra di te un Signore, doveva proibirti qualcosa; e di fatto così fece. Non perché quell'albero fosse cattivo ma perché voleva un segno della tua obbedienza. Non poteva, Dio, mostrare in modo più perfetto quanto sia grande il bene dell'obbedienza, che proibendo qualcosa che non era cattiva. Lì si dà il premio solo all'obbedienza, e solo la disobbedienza viene punita. È buono; ma io non voglio che tu lo tocchi. Solo non toccandolo eviterai la morte. E poi, quando ti vietava il frutto di quell'albero, forse che ti toglieva le altre cose? Non era forse il paradiso pieno di alberi da frutto? Che cosa ti mancava? Questo albero non voglio che tu lo tocchi; non voglio che tu assapori questi frutti. È buono l'albero ma l'obbedienza è migliore. E quando lo avrai toccato, sarà forse quell'albero diventato così cattivo da farti morire? È la disobbedienza che ti ha sottoposto alla morte, poiché tu hai toccato una cosa proibita. Per questo quell'albero fu chiamato albero della

conoscenza del bene e del male, non perché il bene e il male pendessero dai suoi rami come pomi; ma, qualunque fosse quell'albero, di qualsiasi genere fossero i suoi frutti, esso venne chiamato così perché l'uomo, che non aveva voluto discernere il bene dal male obbedendo al precetto divino, avrebbe dovuto discernerlo per sua esperienza personale. Toccando cioè quello che gli era stato proibito, si sarebbe procurato il supplizio.

Ma perché lo toccò, fratelli miei? Che cosa gli mancava? Mi si dica: che cosa gli mancava? Era nel paradiso, in mezzo all'abbondanza, in mezzo alle gioie: e la sua gioia più grande era poi la visione stessa di Dio, del cui volto, come se fosse quello di un nemico, ebbe paura dopo il peccato. Che cosa gli mancava? Perché volle toccare l'albero, se non perché volle approfittare al massimo della sua libertà e perché gli sembrò gustoso infrangere l'ordine ricevuto? Volle scuotere ogni potere a lui superiore e diventare come Dio, poiché a Dio non comanda nessuno. Errabondo per vie disgraziate, stupidamente presuntuoso, egli allontanandosi dalla giustizia si condannava a morte. Ecco: trasgredì il precetto, scosse dal suo collo il giogo della disciplina, spezzò nel suo ardore sfrenato le briglie che lo reggevano. Dove è ora? È sicuramente prigioniero, se grida: *O Signore, chi è simile a te?* Io ho voluto rendermi simile a te in una maniera errata e, in realtà, sono diventato simile a un bruto. Se fossi rimasto sotto il tuo dominio e il tuo precetto, davvero sarei stato simile a te. Ma l'uomo posto in mezzo agli onori non ha capito; lo si è paragonato agli animali irragionevoli e di fatto è divenuto simile a loro. Ma almeno ora che è tardi, ora che assomigli all'animale, grida e di': *O Dio, chi è simile a te?*

Sant'Agostino in Gen 3. (II in Ps. 70, 7)



Allah in Cattedrale ... con licenza de' Superiori

Pochi giorni fa, a Washington D.C., è accaduto un fatto grave e clamoroso. Un abominio consumato, stavolta, non in 'casa cattolica' ma che, ugualmente, costituisce motivo di turbamento e spinge ad interrogarsi sul futuro della Chiesa. Luogo del misfatto è stata, infatti, la Washington National Cathedral che, la cosiddetta Chiesa Episcopaliana, branca yankee della Comunione Anglicana, ha realizzato nel corso del novecento, in superbo e grandioso stile neo gotico inglese, per celebrarvi, va ricordato, un falso culto, officiato da finti preti di una confessione eretica nata da uno scisma. Orbene, come tutte le denominazioni protestanti, anche l'Anglican Communion, a furia di rincorrere lo spirito del tempo, anzi, di cogliere i 'segni dei tempi', ha ormai perduto, presso i suoi fedeli, ogni credibilità al punto che, non solo non attira e non converte, ma vive una continua ed ormai terminale emorragia di fedeli. Così accade che, a Washington, come a Londra, dove ormai solo il 2% dei superstiti partecipa ai vari 'service' (culti), queste enormi cattedrali sono quasi sempre vuote. Che han pensato, allora, i solerti "pastori" della capitale USA? Pastori che, ovviamente, sono ecumenici, dialoganti ed aperti alle 'novità dello spirito' fino al parossismo: "I nostri correligionari non vengono più? Invitiamo, allora, a far le preghiere del venerdì, i nostri "fratelli musulmani!". A questi ultimi, com'era prevedibile, non è parso vero e così, a metà novembre, sono accorsi a centinaia per la tradizionale preghiera di fine settimana. Accolti dal saluto di una delle pastore del tempio, reso inaccessibile per superiori ragioni di sicurezza a turisti e fedeli, hanno sistemato 'a moschea' la navata che era stata graziosamente liberata in precedenza da ogni orpello che ricordasse, ai 'veri credenti', la fede degli 'infedeli' e si son messi ginocchioni per terra sui loro bei tappetini. Quando l'Imam ha fatto per avvicinarsi al leggio per predicare, è accaduto, però, l'impensabile: una fedele episcopaliana che era riuscita ad intrufolarsi ugualmente in "casa sua", s'è messa a gridare tutto il suo sdegno per una tale 'profanazione' ed è stata subito allontanata a forza da un corpulento impiegato della cattedrale. Un commovente segno di buon senso, rispetto ad uno scempio che si è, poi, svolto, come da programma, con soddisfazione di ambo le parti. Perché riportare il fatto? Presto detto: a poche settimane dalla conclusione del primo round del Sinodo sulla Famiglia, le scene di Washington, più che un incubo, possono rappresentare una finestra aperta su di un nostro possibile futuro. Esagerazione? Forse, ma



senza soffermarsi ad elencare nuovamente i temi cari ai manovratori del recente Sinodo dei Vescovi, quella che, per brevità potremmo definire 'Agenda Kasper/Bergoglio', è una realtà concreta, ormai da lungo tempo, all'interno del Protestantismo. Si pensi solo a: liceità di divorzi, concubinaggi, peccati impuri contro natura, matrimoni dei 'preti', sacerdozio ed episcopato femminile, aborto, eutanasia, adozione a coppie omosessuali ecc. Eppure, qual è stato il risultato di tanta misericordia? Quali i frutti di queste 'soluzioni pastorali' così adeguate alle esigenze degli uomini contemporanei? L'abbandono generalizzato della pratica religiosa, l'ateismo 'di fatto' di milioni di uomini e donne che, autorizzati a tutto e liberi di autodeterminarsi senza vincoli di morale e dottrina, ad un certo punto si son sentiti sciolti dal legame col.... Nulla. Allargando lo sguardo per un attimo, si potrebbe aggiungere che non è forse un caso se, proprio tra i più giovani figli di questo 'cristianesimo modernissimo', che presta le sue cattedrali ai maomettani per la preghiera del venerdì, escono i nuovi combattenti dell'ISIS che, stanchi del vuoto spirituale trasmesso da una cosiddetta religione incapace di dare senso, luce e prospettiva alla loro vita, hanno finito per convertirsi all'Islam nelle moschee occidentali e si son poi trasferiti nei paradisi del terrorismo dove, ogni giorno, sgozzano, in favore di telecamera, i loro stessi connazionali fatti prigionieri dalle milizie dei nuovi Saladino del Medio Oriente. Dobbiamo, allora, ringraziare quella sconosciuta signora che ha avuto il coraggio di gridare la sua indignazione e dobbiamo prenderla ad esempio facendo nostro, in casa nostra, il suo grido. Spetta, infatti, a tutti i cattolici ed in particolar modo a coloro che hanno la grazia di fare "l'esperienza della Tradizione", di alzare la voce contro chiunque, da qualunque cattedra, attenti all'integrità della nostra Santa Religione. E bisogna farlo adesso! Prima che sia troppo tardi.

Daniele Casi



<http://voxnews.info/2014/11/15/islamici-dissacrano-chiesa-con-la-oro-preghiera-donna-protesta-video/>

Orario delle Messe per Natale

Giovedì
25 dicembre 2014
Festa di Natale

Messa di Mezzanotte – ore 24

Rimini

Ferrara

Lucca

Messa del Giorno

Rimini 08.00 Messa dell'Aurora;
10.30 Messa del Giorno

Ferrara 9.00 Messa dell'Aurora;
10.30 Messa del Giorno

Firenze 10.00 Messa del Giorno

Domenica
28 dicembre 2014
Nell'Ottava di Natale

Rimini 08.00 e 10.30

Ferrara 10.30

Lucca 10.00

Firenze 17.00

Domenica
4 gennaio 2015
Santissimo Nome di Gesù

Rimini 08.00 e 10.30

Ferrara 10.30

Lucca 17.00

Firenze 10.00

Giovedì
1 gennaio 2015
Ottava di Natale

Rimini 10.30 e 17.30

Ferrara 10.30

Lucca 09.30

Firenze 11.30

Martedì
6 gennaio 2015
Festa dell'Epifania

Rimini 08.00 e 10.30

Ferrara 10.30

Lucca 17.00

Firenze 10.00

Canto Gregoriano per tutti

Il primo corso promosso in Priorato per scoprire un grande tesoro

“La Chiesa riconosce il canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana; perciò nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riservi il posto principale”. Questo solenne pronunciamento è contenuto nella ‘Sacrosantum Concilium’, la Costituzione sulla Liturgia del Concilio Vaticano II, ma com’è noto, ben difficilmente frequentando le parrocchie e le cattedrali, lo si sentirà cantare. Chi, invece, fa “l’esperienza della Tradizione” è tenuto, quasi per mano, dalle sue vetuste melodie che lo accompagnano ad assistere al S. Sacrificio della Messa, ricalcando coi neumi del Graduale, le tappe dell’anno liturgico. E’ difficile cantare bene il ‘gregoriano’; servono certamente qualità vocali, ma pure una conoscenza delle peculiarità di questo canto che non si possono improvvisare. Il Priorato ha così pensato di organizzare un breve corso teorico-pratico per iniziare, sia i fedeli della FSSPX, sia tutti gli esterni appassionati del genere musicale, a leggere, capire e gustare cantando, le antiche melodie liturgiche. Il corso, completamente gratuito, si è svolto nei locali della Casa S. Francesco, in cinque incontri da fine ottobre a tutto novembre. E’ stato il Prof. Oscar Chiodini, gregorianista diplomato in Paleografia e Semiologia del Canto Gregoriano presso il Conservatorio della Svizzera Italiana a Lugano e, soprattutto, nostro validissimo cantore ed organista, a guidare un bel gruppo di circa quindici allievi che hanno partecipato con attenzione a questa prima sessione. La materia, infatti, è tanta e non poteva certo essere esaurita in questo piccolo corso. L’entusiasmo però è stato grande e la voglia di proseguire nel cammino intrapreso lascia aperta la possibilità che, in primavera, un ulteriore corso possa permettere anche a coloro che volessero aggiungersi al gruppo, di approfondirne la conoscenza.



Corso di Canto Gregoriano

Il Priorato Madonna di Loreto, Rimini, organizza un breve corso teorico-pratico di Canto Gregoriano di sole cinque lezioni della durata di un’ora ciascuna, per iniziare sia i fedeli della Fraternità San Pio X, sia gli esterni appassionati del genere musicale, uomini e donne, a leggere, capire e gustare cantando le antiche melodie liturgiche.



Le lezioni saranno impartite dal **Prof. Oscar Chiodini** diplomato in Paleografia e semiologia del Canto Gregoriano presso il Conservatorio della Svizzera Italiana a Lugano, nei locali della Casa San Francesco, presso il Priorato in via Mavoncello, 10 a Spadarolo di Rimini dalle ore 16.30 alle 17.30 di sabato 25 ottobre p.v. e nei sabati 8, 15, 22, 29 novembre.

Il corso è completamente gratuito e saranno fornite adeguate fotocopie didattiche. Chi può è vivamente invitato a portare con sé il Liber Usualis e, naturalmente, carta e penna. Al corso autunnale di iniziazione potrà seguire, a richiesta, un corso di approfondimento in primavera.

Radio Vobiscum. Un anno di vita per la voce “On Demand” della Tradizione Cattolica

Cosa fanno un sacerdote svizzero ed uno italiano quando s'incontrano a Monaco di Baviera? Cari lettori, non è un indovinello e neppure una barzelletta: è l'incipit di una bella iniziativa che ha spento, nei giorni scorsi, la sua prima candelina. Parliamo di “Radio Vobiscum”, una singolare emittente nata dalla passione per la tecnica radiofonica di un sacerdote diocesano svizzero, don Etienne Migy, che ha presto trovato valido supporto in don Stefano Bellunato (FSSPX). Li abbiamo intervistati per farvi conoscere questa nuova proposta mediatica.



Innanzitutto Reverendi, grazie per la vostra disponibilità. Volete raccontarci come e da chi nasce “Radio Vobiscum”?

don Stefano: Radio Vobiscum, è giovane! E' nata in Germania nel novembre 2013 da un'idea di don Etienne Migy, esperto di web ed informatica che aveva,

inizialmente, pensato di creare una sorta di archivio internet ad uso dei sacerdoti desiderosi di formarsi al Magistero preconciare ed alla Tradizione, nonché alla comprensione della vita sacerdotale legata intimamente alla celebrazione della S. Messa di sempre. La vicenda della cacciata da Radio Maria del Prof. Roberto De Mattei ha, però, fatto comprendere come fosse necessario dotarsi di un nuovo canale che, senza censure e porte chiuse, desse libera voce alla Tradizione.

Perché le avete dato questo nome ed avete scelto come logo due mani giunte in preghiera?

don Etienne: Pensando ad un nome adatto puntai subito su ‘Radio Cristo Re’, ma cercando in rete vidi che esistevano già molte emittenti così intitolate. Mi son detto allora che, essendoci bisogno di rompere la solitudine in cui spesso vivono i cattolici della Tradizione, lontani dai centri di Messa e dai Priorati, serviva una parola che li facesse sentire uniti fra loro e ho pensato a Vobiscum – Con voi. Il nostro logo, riprende, invece, quello che è il nostro motto “A mani giunte”. Motto legato alla vicenda del chierichetto che venne ripreso da Papa Francesco, a San Pietro, il giorno dei defunti del 2013 perché lo accolse tenendo le mani giunte come, correttamente, gli era stato insegnato. Pure noi, giungendo le mani, vogliamo manifestare il nostro attaccamento alla fede dei nostri padri ed alla tradizione cattolica tridentina vissuta specialmente nella liturgia della Santa Messa. Perciò diciamo: Tutti a mani giunte preghiamo l’Immacolata! Quell’Immacolata che ci richiama anche la vicenda dei Francescani dell’Immacolata.

Radio Vobiscum è, dunque, la radio ufficiale della Fraternità Sacerdotale San Pio X?

don Etienne: No, è nata come progetto personale di un appassionato di tecnica radio, di tecnica web e della tradizione cattolica, a cui collabora un sacerdote della Fraternità. Un progetto che intende dar voce a tutti coloro che difendono la Tradizione Cattolica ed essere il punto di congiunzione di tutti quelli che, individualmente o in comunità, la fanno vivere.

Ecco, una Web Radio, appunto. Ci può spiegare cos'è e come se ne può usufruire? Non la si ascolta accendendo la radiolina?

Aprire un canale radio tradizionale non sarebbe stato possibile. Sarebbe servita un'infrastruttura tecnologica con costi proibitivi e la realizzazione di una programmazione giornaliera impossibile da seguire per un sacerdote impegnato, innanzitutto, nel ministero. Con una WebRadio “On Demand”, invece si accede alle trasmissioni attraverso i propri computer, tablet o smartphone collegati ad internet e scaricando o ascoltando direttamente dal nostro sito <http://radiovobiscum.org>, i vari file audio (.mp3) pre-registrati chiamati “podcasts”.

Che tipo di programmi possiamo ascoltare ad un anno dal varo dell'emittente?

don Stefano: Innanzitutto **interviste**, ai “difensori della Tradizione Cattolica” con cui approfondiamo spesso anche l'attualità ecclesiale, poi riproponiamo le **omelie** domenicali, facciamo **catechesi** approfondendo i temi del Catechismo di San Pio X, abbiamo uno spazio dedicato a discutere con sguardo critico sulle **Apparizione private** e poi recensiamo libri, discutiamo articoli tratti dal web, proponiamo l'ascolto di conferenze registrate, diamo spazio come detto sopra alle comunicazioni che ci giungono sugli eventi organizzati nel mondo della tradizione. A Dio piacendo, nello sviluppo del progetto, speriamo di poter proporre altre rubriche.

Oltre ad ascoltarvi, com'è possibile sostenere il vs. impegno?

Innanzitutto con la forza della preghiera, affidando alla Vergine Immacolata, le nostre buone intenzioni. Parlando poi della Radio ai propri conoscenti ed amici, invitandoli ad ascoltarla, condividendo i podcast sui vostri profili Facebook e Twitter. Abbiamo poi bisogno di corrispondenti che ci aiutino a raccogliere informazioni per il notiziario, ci segnalino eventi; servono collaboratori per la lettura di testi e di specialisti che intervengano per approfondire temi religiosi a scelta. Infine, sostenendoci con libere offerte, perché non siamo una radio commerciale che raccoglie pubblicità. Sempre scrivendoci a radiovobiscum@gmx vi invieremo le coordinate di C/C o Vaglia Postale.

(N.d.R.) A tal proposito, don Stefano Bellunato, in chiusura, ha raccontato di esser venuto, lo scorso ottobre, al Convegno di Studi Cattolici, a Rimini, e con sua sorpresa e commozione, si è visto consegnare da diversi partecipanti, offerte in denaro per lo sviluppo dell'emittente. Desidera, perciò, ringraziare ancora una volta tutti coloro che hanno mostrato così grande sensibilità.

a cura di D. Casi

Don Stefano Bellunato, è un sacerdote italiano della FSSPX. Ordinato diciotto anni fa, ha svolto il suo ministero in Africa, Albania, Irlanda ed in Italia proprio al Priorato di Rimini per un anno dal 2005 al 2006. E' in Germania da sette anni, al Priorato San Pio X di Monaco di Baviera.

Don Etienne Migy, è un sacerdote diocesano svizzero che si trova a Monaco di Baviera per ragioni di studio e che ha messo a disposizione della causa della Tradizione Cattolica, la sua passione e la sua competenza nel campo dell'informatica e di internet.



<http://radiovobiscum.org>

Twitter:
@RadioVobiscum

Pagina Facebook:
Radio Vobiscum



La Purezza

Brevi riflessioni in occasione del Santo Natale

L'uomo, essere creato, può conoscere gli infiniti attributi di Dio limitatamente alla sua intelligenza illuminata dalla grazia e dalla rivelazione. Alcuni di tali attributi diventano per l'uomo virtù da praticare per rendersi simili a Dio: l'ha detto Gesù: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei Cieli" (Mt. 5,43).

Una delle virtù che nel 3° millennio sta scomparendo e che pochi ancora conoscono e praticano è la purezza intesa in tutti i suoi aspetti: castità, pudore, pudicizia etc.

S. Tommaso nella Somma Teologica afferma: "Il termine castità deriva dal fatto che la concupiscenza viene castigata dalla ragione... perciò è una virtù. Essa ha la sua sede nell'anima pur avendo nel corpo la sua materia" (II II q. 151 a 1). E spiega: "Il termine pudicizia deriva da pudore che sta a indicare vergogna...sebbene tutti i vizi implicano una certa vergogna, i vizi dell'intemperanza la implicano in maniera speciale" (II II q. 151 a 4).

Ora il catechismo ci insegna che Dio non ha corpo come noi, "ma è Purissimo Spirito".

Anche l'uomo, pur essendo formato di anima e corpo, può avere il suo grado di purezza, virtù che tocca anima e corpo (e dei religiosi, che si impegnano con voti a rispettare tale virtù, si dice che li fa simili agli angeli).

Gesù, uomo-Dio, nostro modello nell'esercizio di tutte le virtù ha mostrato nella sua vita quanto amasse questa virtù pur essendo esente da ogni concupiscenza.

Infatti meditiamo, osserviamo la vita della Sacra Famiglia: Gesù nasce da una Vergine rimasta tale anche dopo la di Lui nascita. Maria e Gesù vivono con Giuseppe che la

Sacra Scrittura definisce castissimo.

Quale purezza, delicatezza, pudore accompagna tutte le azioni di questi sposi, a cui era stato affidato il Figlio di Dio!

Tale virtù non si insegna con le parole, ma nelle famiglie viene inculcata, coltivata con l'esempio, l'abbigliamento (in casa e fuori), il comportamento, la riservatezza negli atti più umilianti della natura umana, con la compostezza degli atteggiamenti in tutti i momenti della giornata, anche nei momenti di riposo o di "rilassamento". Si dice di S. Francesco di Sales che mai sia stato trovato scomposto neppure quando era solo nella sua camera perché egli spiegava "siamo sempre alla presenza di Dio".

1) I frutti di tale virtù

Innanzitutto consideriamo che nel giorno del battesimo il sacerdote pronuncia tali parole: "Ritirati da lui spirito immondo..." e il nostro corpo diventa tempio dello Spirito Santo. Nella santa Comunione Gesù viene ad abitarvi.

a) Amicizia del buon Dio

"Chi ama la purezza del cuore, dice lo Spirito Santo, avrà per amico il Re" Prov. XXII,11. E questo Re è Gesù. I santi ben lo sapevano; san Gerardo Maiella era un vero angelo di purezza perciò Gesù Bambino gli appariva e si tratteneva a giocare con lui (Tannoia, Vita); san Luigi Gonzaga, per la sua purezza, otteneva tutto quello che domandava nella preghiera (Cepari, Vita).

b) Amicizia della Madonna

La Madonna Santissima ama essere chiamata Regina delle Vergini, Madre purissima e Madre castissima.

San Stanislao Kostka cadde ammalato e tutti ritenevano certa la sua morte, quando ecco gli apparve la Madonna che lo assicurò della guarigione. Poi depose accanto a lui il Bambino Gesù. La Madonna non avrebbe concesso una grazia così grande, se non fosse stato puro.

c) Amicizia degli Angeli

Basta considerare la ben nota storia di Tobia. (Tobia, IV). Il santo Curato d'Ars fa una bella riflessione su questo racconto: "Se il giovane Tobia non fosse stato puro, l'Angelo non si sarebbe unito a lui e non gli avrebbe resi tanti servigi". E, ancora, dice: "Quando un'anima è pura, tutto il paradiso la guarda con amore!".

2) I danni dell'impurità

a) Perdita dell'amore di Dio

Per il peccato d'impurità si perde l'amore di Dio. Infatti santa Caterina da Siena riconosceva le persone macchiate di questo peccato dal cattivo odore che mandavano, e a volte non riusciva a sopportarlo: "Andate prima a purificarvi dei vostri peccati - diceva loro- e a liberarvi delle catene del demonio, e poi parleremo di Dio".

b) Perdita del Paradiso

S. Paolo, interpretando la parola di Gesù. "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio", ci dichiara: "Tutti quelli che sono impuri non avranno parte all'eredità di Dio" Efesini, V,6.

c) Pericolo del sacrilegio

Quando il demonio riesce a far cadere qualcuno in questo peccato, al momento della confessione suscita una falsa vergogna per impedirne una sincera accusa. Si narra nella vita di s. Bernardino da Siena, Arcivescovo di Firenze, che mentre era al confessionale vedeva il demonio che consegnava ai penitenti un foglio. Incuriosito chiese che cosa stesse facendo e il demonio rispose: "Restituisco loro la vergogna che ho tolto prima di peccare".

3) Mezzi per conservare la purezza

a) La vigilanza

E' Gesù che lo dice.

- Vigilanza degli occhi

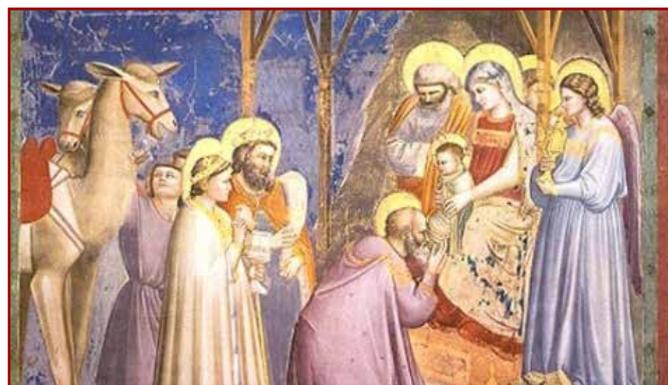
S. Luigi Gonzaga vegliava con una gran cura sui sensi e soprattutto sugli occhi, e non li fermava mai sulle cose che potessero causargli il minimo turbamento.

- Vigilanza

dell'immaginazione

Nella tentazione invocare subito il nome di Maria.

Una condizione necessaria per tener lontane le tentazioni, è quella di fuggire l'ozio: è uno dei più potenti alleati del demonio.



- Vigilanza delle amicizie

Tra gli altri santi lo insegnava ai suoi ragazzi s. Giovanni Bosco con questo semplice esempio: "... Se in un cesto di belle mele ne mettete una guasta, guasterà tutte le altre".

b) La preghiera

Per sfuggire agli agguati del demonio, Gesù dice di pregare.

Con la preghiera onoriamo Dio come nostro Signore e Padrone, e riconosciamo che non possiamo fare a meno del Suo aiuto.

La preghiera è dunque un atto di umiltà e di confidenza in Dio. Si raccomanda la devozione a Gesù Eucaristico, a Maria Immacolata, all'Angelo Custode.

Non è prudente fidarsi delle proprie forze!

Per chi vuole scusarsi dicendo che il mondo rende impossibile tali virtù basta un breve richiamo alla Roma dei primi cristiani: è da un mondo pagano, impuro, che è nato il cristianesimo.

Infine a monito di tutti l'ammonizione di Gesù: "è impossibile che non succedano scandali; ma guai a colui per colpa del quale avvengono. Sarebbe meglio per lui che gli fosse attaccato una macina da mulino al collo e fosse gettato nel mare, piuttosto di essere scandalo a uno di questi piccoli." (Lc 17, 1-2)

La Redazione



È on line il canale del Distretto Italiano. Iscrivetevi a **FFSPX Italia** per guardare i video dedicati al nostro apostolato.



Potete leggere le notizie sull'attività del Distretto anche nella nostra pagina Facebook «**Fraternità Sacerdotale San Pio X - Distretto d'Italia**». **Cliccando 'Mi Piace'** riceverete automaticamente tutti gli aggiornamenti.



Potete leggere le notizie sull'attività del Distretto anche sul nostro account Twitter: «**FFSPX - Italia**» @FFSPXItalia
Diventate nostri Follower!



Cronaca del Priorato

Martedì 14 ottobre per festeggiare la solennità di san Gaudenzo, patrono di Rimini, don Elias ha celebrato una santa messa cantata cui ha assistito un discreto numero di fedeli.

Sabato 25 ottobre si sono ritrovati i chierichetti del Priorato: mentre i più piccoli sono andati con don Enrico ed alcuni genitori a raccogliere le (pochissime...) castagne nei boschi vicino a Talamello ed hanno assistito alla santa messa nella bella cappellina del cimitero del villaggio, i più grandi sono andati con don Chad a tirare con l'arco presso la scuola Arcieri Città di Rimini con grande soddisfazione.

Da venerdì 17 a domenica 19 ottobre ha avuto luogo il Convegno di Studi cattolici di Rimini, presso l'hotel Carlton: più di cento persone hanno assistito con interesse alle conferenze dei relatori presenti. Domenica, dopo la messa solenne celebrata in Priorato, più di settanta fedeli hanno partecipato al lauto pranzo.

Sabato 8 novembre don Elias ed i giovani del Priorato hanno organizzato una gradevole ed istruttiva gita a Ferrara che ha coinvolto anche i giovani della città estense: la cattedrale e la bella chiesa di Santa Maria in Vado i luoghi religiosi visitati prima di concludere la giornata con una conferenza spirituale e la cena a base di tigelle.

Domenica 9 novembre si è svolto presso la casa san Francesco il consueto incontro delle famiglie e dei giovani, che, dopo il pranzo, hanno assistito all'abituale conferenza spirituale e con devozione alla benedizione eucaristica che sempre conclude l'incontro.

Domenica 16 novembre, la croce di legno che i fedeli hanno l'abitudine di vedere di fronte alla cappella è stata tolta dal suo piedistallo per essere sottoposta ad un restauro o se necessario sostituita poiché gravemente rovinata dall'acqua e dall'umidità.

L'incontro dei chierichetti si è svolto sabato 22 novembre presso la tipografia Garattoni: Giancarlo Cicchetti, fedele del Priorato, ha mostrato ai bambini presenti il funzionamento di una "sventolina" Heidelberg del 1958, stampando dei graziosi biglietti che ha poi consegnato a ciascun bambino. Il sig. Garattoni ha provveduto a dissetare i piccoli e i grandi e ad omaggiare tutti di un bel bloc notes.

Sabato 22 novembre è rientrato a Rimini, stanco ma felice, dalle vacanze trascorse in famiglia nell'Idaho il rev. priore don Chad.

Domenica 7 dicembre, don Elias si è recato a Forlì per celebrare la santa Messa con i fedeli della città.



Auguri di Natale

Ai sacerdoti e alle suore del Priorato
Madonna di Loreto, si uniscono gli allievi
della Scuola del Bambin Gesù per augurare a
tutti i fedeli, amici e benefattori
un Santo Natale e un anno nuovo
pieno di grazie e benedizioni celesti!"



Come aiutare il Priorato

“Veritas” è inviato gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta. Ricordiamo che esso vive unicamente delle offerte dei suoi Lettori che possono essere indirizzate tramite:

- versamento sul C/C POSTALE N° 11935475 intestato a “ASSOCIAZIONE PRIORATO MADONNA DI LORETO”
- BONIFICO BANCARIO intestato a “Associazione Priorato Madonna di Loreto”
- IBAN: IT 58 W 076 0113 2000 0001 1935 475**
- BIC/SWIFT: BPPIITRRXX**
- “ON LINE” tramite pagamento sicuro con PAYPAL e Carta di Credito dal sito www.sanpiox.it nella sezione “COME AIUTARCI”.
- **5x1000: “ASSOCIAZIONE SAN GIUSEPPE CAFASSO ONLUS”** Codice Fiscale: 93012970013



Prossimi appuntamenti

- Martedì 16 dicembre:** Inizio della Novena preparatoria di Natale - alle ore 17.55.
- Sabato 20 dicembre:** Ritiro dell'Avvento per i fedeli alle 14.30.
- Mercoledì 24 dicembre:** Primi Vespri di Natale alle ore 15.00.
- Giovedì 25 dicembre:** Festa di Natale (vedi orari speciali).
- Venerdì 26 dicembre:** Messa di Santo Stefano alle ore 11.30.
- Dal 26 al 29 dicembre:** Campeggio per i ragazzi in montagna.
- Mercoledì 31 dicembre:** Messa di Santa Colomba alle ore 18.30.
Benedizione Eucaristica alle 19.15 con canto del Te Deum. Cena e giochi fino a mezzanotte.
- Giovedì 1 gennaio 2015:** Ottava di Natale (festa di precetto). Nessuna Messa alle 8.00.
10.30 Messa cantata e 17.30 Messa letta.
- Venerdì 2 gennaio:** Adorazione eucaristica dalle 21.00 alle 7.00 del sabato 3 gennaio.
- Domenica 4 gennaio:** Incontro dei chierichetti per la messa delle 10.30.
- Sabato 10 gennaio:** Incontro dei giovani. Appuntamento alle ore 14.30.
- Domenica 11 gennaio:** Festa della Santa Famiglia - incontro delle famiglie.
Pranzo, conferenza, incontro della Crociata Eucaristica e benedizione eucaristica.
- Sabato 24 gennaio:** Incontro dei chierichetti alle ore 14.30.